

168. SULL'IO SANO E L'IO MALATO, SUL SEGRETO

Testo inviato da Bruna Samale (assistente sociale, direttrice RSA Anziani, Residenza Serena sas, Alice Castello, Vercelli) prima di partecipare al Corso di formazione per Responsabili di Nucleo e di RSA, tenutosi a Milano, IMMeS e Pio Albergo Trivulzio, 11 ottobre 2013. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante e il contesto

Mariuccia ha più di 80 anni, è ricoverata in RSA da circa un anno per malattia di Alzheimer. Presenta segni di deterioramento cognitivo di grado severo.

La conversazione

La conversazione si è svolta nel laboratorio di animazione della struttura. Durata: circa 15 minuti.

Il testo: *Non capisco qual è la situazione*

1. DIRETTRICE: Buongiorno Mariuccia, come sta?
2. MARIUCCIA: In che senso?
3. DIRETTRICE: Nel senso... come si sente?
4. MARIUCCIA: Sto bene.
5. DIRETTRICE: Sono contenta che stia bene.
6. MARIUCCIA: Non sto male perché non capisco qual è la situazione... so che il... il verbo nuovo... però boh... va prima... ma non so mai se il punto va prima o dopo... l'importante è mettere... su, senz'altro...
7. DIRETTRICE: Adesso mi è più chiaro.
8. MARIUCCIA: Se non lo metti come si deve te lo mangi eh...
9. DIRETTRICE: Cosa dovrei mangiare?
10. MARIUCCIA: No, ho fatto la puntura... e proprio bello eh?
11. DIRETTRICE: Cosa è proprio bello?
12. MARIUCCIA: Di bello, di questi giorni, di cosa... scusa nè... questo armadietto è di ... sì appunto, una roba... della... Bottoglia...
13. DIRETTRICE: Bottoglia?
14. MARIUCCIA: Noo... non so quello che dico... no siccome ho l'arule invecchiata... ronemida... tutto a posto ma... ma non sono mai riuscita a fare la centoventicinque... di là ce ne sono due... magari lo trovano... *(pausa)* Carino questo posto vero? Allegro.
15. DIRETTRICE: Molto... a lei piace?
16. MARIUCCIA: *(calca la voce)* Sì... e poi se lui va via magari devi seguirlo... non dire che te l'ho detto io ma... mi piace parlare con te... sei la più dolce... e sicuramente anche a lui piacerà, sei il suo tipo....
17. DIRETTRICE: A chi dovrei piacere?
18. MARIUCCIA: ... a mio figlio... credo... sono un po' confusa.... credo che va bene... *(pausa)* io ho trovato vicino a casa... e ho perso tanto tempo stamattina... di un... non c'è niente di particolare ma questa ecco questa cosa... vicino alla finestra... sono scema.... sono talmente imbattolata in tante cose che non mi ricordo più niente...
19. DIRETTRICE: Non si preoccupi Mariuccia, e non si senta "scema".
20. MARIUCCIA: Noo!... comunque... sono scotta... adesso ha visto, è passata una macchina fuori... *(indica la porta finestra)*

21. DIRETTRICE: E' vero, è la macchina che ci porta i vestiti puliti.
22. MARIUCCIA: Eh... non so, adesso avevo incominciato una roba e non l'ho più finita... uffa!
23. DIRETTRICE: Non importa...
24. MARIUCCIA: Non importa?
25. DIRETTRICE: No, ne iniziamo un'altra e poi quella ci verrà in mente.
26. MARIUCCIA: Sì, te lo immagini... la mettiamo lì bella appesa... e io ti sto vicino, così ti difendo se qualcuno ti dice qualcosa...
27. DIRETTRICE: Ok facciamo così e grazie per starmi vicino.
28. MARIUCCIA: Prego... mi sembra di stare al chiuso...
29. DIRETTRICE: Perché ha questa sensazione?
30. MARIUCCIA: No... al chiuso no... no perché sono figlia di Costa, il capitano...
31. DIRETTRICE: Sei figlia di?
32. MARIUCCIA: Di capitani del tempo... come si chiama... quella canzone che si canta qui...
33. DIRETTRICE: Quale canzone?
34. MARIUCCIA: ... non mi viene in mente... sono...
35. DIRETTRICE: Non importa, quando ti verrà in mente me lo dirai.
36. MARIUCCIA: ... questo colore... mi fa andare indietro... o anzi prima... il lavoro c'è.
37. DIRETTRICE: Che lavoro faceva Mariuccia?
38. MARIUCCIA: Facevo... la segreteria per la... macchine... o mio dio... Olivetti... giusto?
39. DIRETTRICE: Sì giusto, l'Olivetti...
40. MARIUCCIA: Non mi ricordo neanche più come si fa... quel lavoro lì... sono cambiate anche tante altre cose...
41. DIRETTRICE: Cosa è successo?
42. MARIUCCIA: Ma in tanto... mi hanno preso la mia casa e mi hanno portato qui... (*pausa*) qua è piacevole, sto bene... ma non capisco... devo fare le cose... e... con certe persone non mi piacciono... (*pausa*) tu quanti anni hai?
43. DIRETTRICE: Quanti anni ho io? io ne ho 26 e lei Mariuccia?
44. MARIUCCIA: Ecco forse avevo quell'età lì, quando è nato mio figlio...
45. DIRETTRICE: Adesso quanti anni ha?
46. MARIUCCIA: ... Eh adesso sono passati tanti anni... io sono del 1930... quindi sono?....
47. DIRETTRICE: (*pausa*) Ti ricordi il mese e il giorno?
48. MARIUCCIA: Il giorno che sono nata no...
49. DIRETTRICE: Il mese se lo ricorda?
50. MARIUCCIA: Il 10 dicembre.
51. DIRETTRICE: Il 10 dicembre del 1925... io invece sono nata ad agosto.
52. MARIUCCIA: Ad agosto... agosto di che giorno?
53. DIRETTRICE: Il 15 agosto
54. MARIUCCIA: Il 15 agosto... è la festa della Madonna... anche il mio piccolo era di agosto...
55. DIRETTRICE: Il suo piccolo?
56. MARIUCCIA: Sì, il mio piccolo ... era bravo... (*pausa*) fai attenzione alle cattiverie delle vita...
57. DIRETTRICE: Me ne ricorderò... grazie signora Mariuccia della bella chiacchierata.
58. MARIUCCIA: ... Grazie... andiamo a mangiare, ho fame...

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Il testo invita a riflettere sull'*io sano* e l'*io malato* delle persone con demenza e sul *segreto*.

Io sano e io malato

In questo testo sono evidenti i segni di decadimento cognitivo di grado severo, si manifesta l'*io malato* di Mariuccia: alcune parole e alcune frasi sono incomprensibili, molte frasi sono interrotte.

D'altra parte emerge evidente anche il suo *io sano*, là dove Mariuccia è consapevole dei suoi deficit (turni 6, 14, 18, 22, 34, 40).

Sul segreto

Mariuccia non capisce la situazione in cui si trova (turno 6), ma forse ci dà una spiegazione del suo non capire:

42.MARIUCCIA: Ma in tanto... mi hanno preso la mia casa e mi hanno portato qui... (*pausa*) qua è piacevole, sto bene... ma non capisco... devo fare le cose... e... con certe persone non mi piacciono... (*pausa*) tu quanti anni hai?

Sappiamo che la maggior parte delle persone con demenza vengono ricoverate senza una spiegazione chiara degli avvenimenti. Molto spesso, per timore di suscitare sofferenza o reazioni di opposizione e aggressive, il progetto di un ricovero permanente viene taciuto o detto in modo ambiguo. Talvolta anche il pregiudizio che la persona con demenza non possa capire induce a non spiegare.

Succede quindi se si instauri un clima di *segreto*, di non detto che, pur nascendo dal nobile intento di non fare soffrire, produce un senso di disorientamento e impedisca oggettivamente alla persona interessata di capire quello che sta vivendo.

Il *non capire* di Mariuccia, quindi, non dipende solo dalla demenza ma anche dal *segreto* che l'ambiente le ha costruito attorno.